



Hannah Arendt

Hannah Arendt nasce nel 1906 ad Hannover e muore a New York nel 1975.

È stata una filosofa e studiosa di teoria politica tedesca.

Naturalizzata statunitense in seguito al ritiro della cittadinanza tedesca nel 1937.

Dopo aver lasciato la Germania nazista, a causa delle persecuzioni dovute alle sue origini ebraiche, rimase apolide dal 1937 al 1951, anno in cui ottenne la cittadinanza statunitense.

Lavorò come giornalista e docente universitaria e pubblicò opere importanti di filosofia politica. Molti la considerano una delle filosofe più influenti del secolo scorso, anche se lei si definì sempre una teorica della politica. In un'intervista del 1964 per il programma televisivo tedesco Zur Person, Hannah Arendt ha sostenuto l'esistenza di una tensione tra filosofia e politica, tra l'uomo come essere pensante e l'uomo come essere agente. Per Hannah Arendt, pensare e agire sono profondamente legati, infatti il pensiero guida le nostre azioni e le porta verso il bene. Per Hannah Arendt è molto importante impegnarsi nella società, le azioni dell'uomo sono sempre rivolte verso gli altri. Agire pensando agli altri è il fondamento della politica. Anna Arendt sosteneva che il pensiero consistesse in una sorta di cura e amore per l'altro. Il linguaggio è la facoltà umana che permette lo scambio reciproco e la comprensione di sé con gli altri. La capacità di parlare e di ascoltare è fondamentale per la società. Anna Arendt ci insegna l'importanza del rapporto con l'altro, del dialogo e dell'ascolto. Il rispetto dell'altro è uno dei valori più importanti dell'essere umano. Rispettare significa accettare le differenze e mettere in luce le persone per quello che sono.

Hannah Arendt disse di sé: "La verità è che io non ho mai avuto la pretesa di essere qualcosa d'altro o diversa da quello che sono, né ho mai avuto la tentazione di esserlo. [...] ho sempre considerato la mia ebraicità come uno di quei fatti indiscutibili della mia vita, che non ho mai desiderato cambiare o ripudiare. [...] Ciò che ti confonde è che le mie argomentazioni e il mio metodo sono diversi da quelli cui tu sei abituato; in altre parole, il guaio è che sono indipendente. [...]"

Caterina Iorio